



Il diritto
di apprendere
e la responsabilità
educativa
della famiglia

Suor Anna Monia Alfieri

Dal 1948 la famiglia italiana attende la garanzia del diritto alla libertà di scelta educativa. I genitori privi di mezzi non possono scegliere la buona scuola pubblica paritaria, come avviene nel resto d'Europa, perché non possono pagare due volte (tasse allo Stato e retta per la scuola). Lo Stato, pur avendo le premesse giuridiche per favorire la libertà di scelta educativa - "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che limitano "di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini" (Cost. art. 3) - non ha ancora operato in tal senso. Va riconosciuto che il finanziamento pubblico si fonda sul diritto educativo della persona e sul dovere della Repubblica di garantirlo e assicurarolo concretamente.

In Italia restano inapplicati due diritti fondamentali, la *libertà di scelta educativa* e la *libertà di insegnamento*. È mancata infatti la consapevolezza che, con l'approvazione della legge 62/2000, non si è concluso il percorso legislativo voluto dai Costituenti con l'art. 30 e 33, commi 3 e 4 relativi alla parità scolastica. Manca ancora il passaggio più naturale e coerente, quello economico: un diritto senza applicazione è un falso. Il Parlamento Europeo ha richiamato più volte l'Italia su questa contraddizione (risoluzione 14/3/1984, art. 7).

Per superare il paradosso è opportuno chiarire, anzitutto, che "pubblico" e "statale" non sono sinonimi. Ciò che è "pubblico" (che svolge, cioè, un servizio rivolto a tutti i cittadini) non necessariamente è "statale". "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali" (Cost. art. 33, comma 4).



Molti obiettano che lo Stato non può reggere finanziamenti aggiuntivi per la scuola; *proprio per questo motivo* la soluzione, per evitare il tracollo della scuola pubblica, sia statale che paritaria, è il costo standard di sostenibilità per allievo. Lo dimostra scientificamente il saggio *Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato*, ed. Giappichelli, 2015, di Alfieri, Grumo, Parola. In esso si propone di porre al centro lo studente, individuando un costo standard (da declinare in convenzioni, detrazioni, buono scuola, *voucher* ecc.) da applicare ad ogni allievo della scuola italiana, sia statale che paritaria. In questo modo si realizzerebbe la libertà di scelta educativa in un pluralismo formativo. La spesa sarebbe a costo zero e l'offerta educativa migliorerebbe; l'aspetto decisivo del "costo standard", infatti, sta nel riconoscere concretamente la titolarità educativa della persona e della famiglia e nell'accrescere il potere della domanda, rispetto all'offerta scolastica garantita.

In Italia la questione economica, posta come diritto delle scuole, suscita forti opposizioni da parte di chi non vuole che lo Stato finanzi iniziative private, che dovrebbero trovare il finanziamento nel mercato. Al contrario il finanziamento alle scuole trova fondamento non nel sostegno diretto a "imprese private", ma nel dato che lo Stato riconosce "discrezionalmente" la funzione sociale esercitata dalle scuole, come dire che si basa "sull'interesse legittimo" delle scuole paritarie.

Il costo standard, riconosciuto come spettante alla persona e alle famiglie, che lo assegnano alla scuola prescelta, si fonda, invece sul "diritto inviolabile" della libertà di scelta educativa, Come dire

che il finanziamento che lo Stato spetta all'allievo e alla famiglia e indirettamente può essere assegnato alle scuole, in quanto servizio prescelto.

L'unico percorso che la storia suggerisce prevede:

- 1) l'individuazione del *costo standard di sostenibilità per allievo* nelle forme che si riterranno più adatte al sistema italiano;
- 2) l'interpretazione del costo standard di sostenibilità come "quota capitaria" spettante all'allievo, in quanto legata al suo diritto all'educazione;
- 3) la possibilità del genitore di assegnare consapevolmente tale quota alla scuola prescelta.

Il costo standard sostenibile si fonda sul diritto dei genitori all'educazione. Finora lo Stato Italiano ha ritenuto di garantire il diritto dei cittadini all'educazione attraverso la scuola statale gratuita. Dal momento però che, data la discriminazione economica, la scuola statale si configura come "un'imposizione obbligatoria senza alternativa", viene di fatto lesa la libertà di scelta educativa che ogni Stato democratico dovrebbe assicurare.

Ripercorrendo la modalità di finanziamento della scuola in Italia, emergono l'incapacità di consentire la libertà di scelta educativa della famiglia e la tendenza a utilizzare: a) misure palliative con finanziamenti sporadici alla scuola paritaria non in quanto scuola scelta dalle famiglie in nome della loro titolarità educativa, bensì in relazione alla natura giuridica della scuola stessa (ONLUS, fondazione, ente non commerciale, cooperativa, ecc.); b) interventi di finanziamento incerti nei tempi di erogazione e nel *quantum*, come si desume dalla Tabella 1.

Tabella 1 – Risorse Miur per Istruzione Statale e non Statale

Anno	Spesa Miur	Spesa Totale per la Scuola Statale (in milioni di euro)	% finanziamento Statale per Allievo Scuola Statale	% Risorse Miur per istruzione non statale	% Risorse Miur per Istruzione Non Statale
2001	38.185,00	46.565,00	82	476	1,2
2002	37.613,00	45.975,00	81,81	525	1,3
2003	41.477,00	50.273,00	82,5	527	1,2
2004	41.032,00	50.416,00	81,39	527	1,2
2005	40.189,00	49.567,00	81,08	527	1,3
2006	46.680,00	55.752,00	83,73	523	1,1
2007	43.238,00	52.118,00	82,96	530	1,2
2008	46.879,00	56.371,00	83,16	520	1,1
2009	45.169,00	54.648,00	82,65	521	1,2
2010	44.312,00	50.549,00	87,66	531	1,2
2011	43.188,00	51.519,00	83,83	496	1,1
2012	42.128,00	50.984,00	82,63	502	1,2
2013	40.253,00	49.776,00	80,87	499	1,2
2014	40.324,00	49.689,00	81,15	494	1,2
2015	40.070,00	49.418,00	81,08	494	1,2

Fonti: Dati Miur da elaborazione dati contabili, Corte dei Conti – Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2012; *La scuola in cifre 2009/10*, Miur, 2011.

Nel corso degli ultimi dieci anni, le risorse destinate alle scuole paritarie – complessivamente poco più dell'1% della spesa Miur per l'istruzione, a fronte di una percentuale di allievi dieci volte superiore (11,5% del totale della popolazione scolastica) – non solo non sono sostanzialmente aumentate, ma hanno subito dei tagli.

È evidente che la scuola pubblica paritaria non solo non rappresenta un costo, bensì risulta un finanziatore eccellente, che fa risparmiare allo Stato circa 6 miliardi di euro annui.

Tabella 2 A – Spesa Corrente dello Stato Italiano per Studente Scuola Statale e non Statale

Anno scolastico	Studenti totale Italia	Studenti Scuola Statale	Spesa Totale Scuola Statale (in milioni di €)	Spesa per Allievo Scuola Statale	Studenti Scuola non Statale	Studenti Scuola Paritaria	Studenti provincia auton. TN e BZ
2006-07	8.931.880	7.687.387	€ 52.118	€ 6.779,68	1.244.493	1.030.241	158.489
2007-08	8.953.587	7.708.241	€ 56.371	€ 7.313,08	1.245.346	1.045.668	158.886
2008-09	8.946.233	7.702.783	€ 54.648	€ 7.094,58	1.243.450	1.060.332	160.604
2009-10	8.961.634	7.716.283	€ 50.549	€ 6.550,95	1.245.351	1.074.205	162.246
2010-11	8.965.822	7.723.581	€ 51.519	€ 6.670,35	1.242.241	1.072.968	163.642
2011-12	8.961.159	7.730.853	€ 50.984	€ 6.594,87	1.230.306	1.061.393	164.438
2012-13	8.943.701	7.737.639	€ 49.776	€ 6.432,97	1.206.062	1.036.219	164.488
2013-14	8.920.228	7.757.702	€ 49.689	€ 6.405,12	1.162.526	992.181	164.640
2014-15	8.885.802	7.753.202	€ 49.418	€ 6.373,88	1.132.600	963.265	162.693
2015-16	8.826.893	7.717.308	€ 49.418	€ 6.403,53	1.109.585	939.372	162.667

Anno scolastico	Studenti Scuola non Statale	Studenti Scuola Paritaria	Risorse Miur per istruzione non statale (in milioni di €)	Risorse Miur per istruzione non statale per Allievo	Studenti Scuola non Paritaria*	Studenti scuola pubblica	Studenti scuola privata
2006-07	1.244.493	1.030.241	€ 530,00	€ 514,44	214.252	314.279	930.214
2007-08	1.245.346	1.045.668	€ 520,00	€ 497,29	199.678	308.089	937.257
2008-09	1.243.450	1.060.332	€ 521,00	€ 491,36	183.118	325.718	917.732
2009-10	1.245.351	1.074.205	€ 531,00	€ 494,32	171.146	304.527	940.824
2010-11	1.242.241	1.072.968	€ 496,00	€ 462,27	169.273	324.363	917.878
2011-12	1.230.306	1.061.393	€ 502,00	€ 472,96	168.913	323.106	907.200
2012-13	1.206.062	1.036.219	€ 499,00	€ 481,56	169.843	321.173	884.889
2013-14	1.162.526	992.181	€ 494,00	€ 497,89	170.345	314.469	848.057
2014-15	1.132.600	963.265	€ 471,20	€ 489,17	169.335	307.681	824.919
2015-16	1.109.585	939.372	€ 499,80	€ 532,06	170.213	302.765	806.820

Fonti: Dati MIUR da elaborazione dati contabili, Corte dei Conti; Rendiconto economico per gli anni 2010-11-12; La scuola in cifre 2009-2010, Miur, 2011; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per i contratti, gli acquisti, i sistemi informativi e la statistica - Ufficio VI Istat, 2017.

Come si evince dalla Tabella 2A, abbiamo in Italia 8.826.893 studenti. Per i 7.717.308 allievi che frequentano la scuola statale, lo Stato spende 49.418 milioni di euro, a fronte dei soli 500 milioni di euro che destina agli 1.109.585 studenti che frequentano la scuola paritaria. Un *trend* di disparità che resta costante negli anni. Eppure, che la scuola paritaria ricopra un ruolo significativo si evince chiaramente anche dalla sua titolarità di gestione, molto complessa e articolata. Comprendendo la "scuola paritaria" tutte le scuole "non statali" che assolvono i requisiti previsti dalla legge 62/2000, la gestione può essere, infatti, in capo ad Enti pubblici, come i Comuni o altri Enti Locali, oltre che a singoli, enti o società private. La scuola paritaria rappresenta la "seconda gamba" del Sistema Scolastico Nazionale Integrato; diversamente esso non si potrebbe definire tale, ma sarebbe un Sistema Scolastico Nazionale Statale, e dunque privo di libertà di scelta educativa.

Nella Tabella 2B si considera nello specifico l'anno 2009. Riferendosi ai dati forniti dal Miur¹, si analizza la spesa pubblica per ciascun corso, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di II grado. Ne risulta che, per un verso, la spesa sostenuta dallo Stato per ciascun allievo sembra non tener affatto in considerazione la specificità dei singoli ordini di scuola. D'altro canto, la disparità di trattamento per l'allievo che frequenta la scuola pubblica paritaria risulta *grave*: a) a fronte di € 6.355,33 per un bambino della Scuola dell'Infanzia statale, le risorse destinate al bambino della Scuola dell'Infanzia paritaria sono di soli € 540,19; b) a fronte di € 6.703,40 per un allievo della Scuola Primaria statale, si destinano € 814,26 per la spesa di un allievo che frequenta la Scuola Primaria paritaria; c) a fronte di € 7.413,67 per un allievo della Scuola Secondaria di I grado statale, si destinano € 108,51 per la spesa di un allievo

che sceglie la Scuola Secondaria di I grado paritaria; d) ben peggiore, semmai fosse possibile, la sorte del giovane che sceglie la Scuola Secondaria di II grado paritaria: troverà destinati a sé € 50,49 da quel medesimo Stato che spende € 6.919,20 per gli studi di un giovane coetaneo che sceglie la scuola pubblica statale.

Un aspetto interessante è che le rette versate dalle famiglie che scelgono la scuola paritaria *sono di gran lunga inferiori* alla corrispondente spesa pubblica che lo Stato sostiene per un allievo della scuola statale. Alcune esemplificazioni:

a) il *Decreto IMU* del 26 giugno 2014, introducendo il Corrispettivo Medio (CM), dichiara che, se esso è inferiore o uguale al costo medio per studente (CMS), l'attività didattica è svolta con modalità non commerciali e, quindi, non assoggettabile a imposizione: le scuole paritarie gestite da enti non commerciali che richiedono rette inferiori al costo medio sostenuto dallo Stato per i vari gradi scolastici possono godere della esenzione IMU. Per verificare la sussistenza di tale requisito è stato utilizzato un criterio innovativo: il confronto tra le rette medie chieste alle famiglie dalle scuole paritarie e il "costo medio per studente" sostenuto dallo Stato per gli alunni della scuola statale. Un confronto che ha confermato il dato;

b) il 14 gennaio 2017, con decreto del Presidente del Consiglio è stata approvata – a norma del decreto legislativo n. 216 del 2010 – la "Nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed i coefficienti di riparto degli fabbisogni stessi per le funzioni fondamentali dell'istruzione, del territorio, dell'ambiente, dei trasporti, nonché per altre funzioni generali delle province e delle città metropolitane". D'ora in poi si dovrà individuare e tener conto dei costi standard, anche nell'ambito dell'istruzione pubblica.

¹ Ci si riferisce a *Scuola in Cifre, 2009-2010*, Miur, 2011 in quanto non si posseggono altri dati pubblici ed ufficiali che dettagliano la spesa per corso. Ai fini dell'efficacia della presente analisi si precisa che questo risulta essere un dato che non muta nel corso dei differenti anni scolastici, come si evince dalla cifra complessiva della spesa pubblica (costante).

Tabella 2B – Spesa pubblica per lo studente Scuola Statale e Scuola Paritaria a.s. 2008/2009

Corso	Scuola Statale	Scuola Paritaria
Infanzia		67% ²
Alunni a.s. 2008/2009 + a.s. 2009/2010	975.509	646.197
Spesa Pubblica Alunno Tab. 1.1.7 Scuola in Cifre 2011	€ 6.355,33	€ 540,19
Primaria		30%
Alunni a.s. 2008/2009 + a.s. 2009/2010	2.625.655	191.954
Spesa Pubblica Alunno Tab. 1.1.7 Scuola in Cifre 2011	€ 6.703,40	€ 814,26
Secondaria 1[^]		1,50%
Alunni a.s. 2008/2009 + a.s. 2009/2010	1.692.611	72.023
Spesa Pubblica Alunno Tab. 1.1.7 Scuola in Cifre 2011	€ 7.413,67	€ 108,51
Secondaria 2[^]		1,50%
Alunni a.s. 2008/2009+a.s. 2009/2010	2.549.371	154.783
Spesa Pubblica Alunno Tab. 1.1.7 Scuola in Cifre 2011	€ 6.919,20	€ 50,49
Totale		
Alunni a.s. 2008/2009 (8/12) + a.s. 2009/2010 (4/12)	7.843.146	1.064.956
Meno Allievi Scuole Prov. Autonoma Trento e Bolzano	- 106.952	
Alunni a.s. 2008/2009 (8/12) + a.s. 2009/2010 (4/12) a carico dello Stato	7.736.194	
Spesa Pubblica Anno Finanziario 2009 (Tab. 2/8) Scuola in Cifre 2011	€ 54.648.000.000,00	€ 521.000.000,00
Spesa Pubblica Media Alunno (esclusi gli alunni di Trento e Bolzano) 2009	€ 7.063,94	€ 489,22

Fonti: Dati MIUR da elaborazione dati contabili, Corte dei Conti; Rendiconto economico per gli anni 2010-11-12; *La scuola in cifre 2009-2010*, Miur, 2011.

² Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse di 520 milioni di euro si evidenzia che del totale complessivo destinato alla paritarie, il 66% va alla Scuola dell'Infanzia, il 30% alla Scuola Primaria, l'1% alla Scuola Secondaria di I grado, l'1% alla scuola Secondaria di II gr., l'1% ai disabili Scuola dell'Infanzia e l'1% restante ai disabili Scuola Secondaria di I e di II grado.

*La realtà italiana e
quella degli
altri paesi europei*

La disparità emersa tra le risorse pubbliche destinate alle scuole pubbliche statali e paritarie risulta ancor più incomprensibile se confrontiamo la realtà italiana con quella degli altri Paesi europei. Le scuole OCSE gestite privatamente ricevono finanziamenti pubblici che coprono più dell'80% dei costi annuali in Belgio, Finlandia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Repubblica Slovacca, Slovenia, Svezia, Ungheria. Il finanziamento copre più del 60% dei costi in Danimarca, Estonia, Repubblica Ceca, Spagna; più del 40% in Polonia, Portogallo, Svizzera. È invece inferiore al 40% in Italia, al 20% in Grecia³.

L'Europa ha dato piena applicazione alla *libertà di scelta educativa e di insegnamento*. Ogni Paese ha saputo individuare la modalità per declinarla in piena rispondenza alle proprie fondamenta democratiche.

Secondo il documento pubblicato dalla Commissione europea/EACEA/Eurydice 2014, *Il finanziamento delle scuole in Europa: meccanismi, metodi e criteri nei finanziamenti pubblici. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea*⁴, riguardante la struttura dei sistemi di finanziamento per l'istruzione scolastica del settore pubblico in Europa, attualmente sussiste una grande varietà e complessità di questo campo: sono diverse le modalità con cui le responsabilità di finanziamento sono ripartite fra le autorità, così come la natura delle risorse di cui le scuole necessitano per operare in maniera efficace.

Attraverso un'analisi comparata dei costi di finanziamento dell'educazione nei Paesi OCSE, si individua facilmente l'anello mancante per compiere questo passaggio di diritto anche in Italia.

³ Ocse 2013 e Commissione Europea (European Encyclopedia on National Education Systems).

⁴ http://www.indire.it/lucabas/lkmw_img/eurydice/Finanziamento_scuole_UE_IT.pdf.

Il Paragrafo - Analisi Comparata in UE dei principali indicatori ed obiettivi dell'Educazione

Anzitutto, l'Italia ha bisogno di cambiare in modo concreto il futuro di chi studia e vuole avere i mezzi migliori per formarsi, come si evince dalla Tabella 3.

Tabella 3 – Analisi Comparata in EU

Indicatori (inclusi i benchmark di Lisbona 2020)	Media UE	Italia (IT)	Obiettivi UE	Posizione IT in UE
Scarsa competenza in lettura (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	20%	21%	15%	16°
Scarsa competenza in matematica (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	22%	25%	15%	21°
Scarsa competenza in scienze (15 anni): % di 15enni che hanno livello 1 (o meno) nella scala di lettura (PISA 2009)	18%	21%	15%	22°
Abbandoni precoci: % di 18-24enni con solo licenza di I grado (o meno) e che non frequentano percorsi di istruzione/formazione (Eurostat 2012)	13%	18%	10%	24°
Livello alto di istruzione della popolazione: % di laureati nella fascia di attività lavorativa (30-34 anni), 2012	36%	22%	40%	27°
Insegnanti scuole secondarie sotto i 39 anni % (Eurostat, 2009)		11%		27°
Employability: % di diplomati che lavorano nel loro campo di studio (20-34, 2012)	ca 69%	ca 47%	82%	26°
Employability: % di laureati che lavorano nel loro campo di studio (20-34, 2012)	ca 82%	ca 54%		26°
Tasso di occupazione giovanile – tutti i livelli istruzione (20-34, 2012)	76%	54%		26°
Mesi per trovare lavoro con diploma secondaria superiore (2009, ex-Germania)	7.4	10.5		23°
Mesi per trovare lavoro con laurea (2009, ex-Germania)	5.1	9.8		24°

Tabella 4 – Spesa annuale per studente per le scuole primarie e secondarie

	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Turkey	2.218	2.250	3.239
Hungary	4.566	4.709	4.455
Slovak Rep	5.517	5.109	4.783
Poland	6.233	5.995	5.764
Estonia	5.328	6.009	6.688
Czech Rep	4.587	7.730	6.886
Slovenia	9.260	9.947	7.724
Italy	8.448	8.686	8.519
Portugal	5.865	8.294	9.139
OECD/OCSE	8.296	9.377	9.506
Spain	7.288	9.335	10.090
EU21	8.482	9.795	9.457
United Kingdom	9.857	13.894	6.491
Finland	8.159	12.545	8.467
Japan	8.280	9.677	10.093
Germany	7.579	9.247	12.022
Denmark	9.434	10.971	10.908
Sweden	10.295	10.823	11.022
France	6.917	9.668	13.071
Ireland	8.520	11.442	11.576
Netherlands	8.036	12.031	12.171
United States	10.958	12.338	13.143
Austria	10.600	13.547	13.666
Norway	12.459	12.769	14.838
Switzerland	12.907	15.124	16.521
Luxembourg	23.871	16.125	16.238

Fonte: OECD/OCSE, *Education at Glance* 2014, Tabella B1.1a pag. 215, elaborazioni M. Laganà MEET.

È proprio l'analisi *comparata dei costi di finanziamento dell'educazione nei paesi OCSE*⁵ a restituirci la storia di un'Italia che non ha ancora saputo superare quel vincolo economico che rappresenta il vero ostacolo al passaggio dal riconoscimento alla garanzia del diritto.

Dalla Tabella 4 si evince che, rispetto le medie OCSE e UE, alcuni Paesi emergono per spese elevate a favore delle

Secondarie di II grado (Francia, Germania e Spagna) o a favore delle Secondarie di I grado (Regno Unito e Finlandia).

L'Italia, ad un livello assoluto inferiore, distribuisce equamente le spese per studente, come abbiamo rilevato nelle Tabelle 2A-2B.

Un dato, quest'ultimo, che risulta ancor più sintomatico se lo rapportiamo alla spesa pubblica per studente per tipo di scuola.

⁵ Per l'analisi su questo tema vengono usati i dati OCSE espressi in dollari a parità di potere d'acquisto, per motivi di completezza e comparabilità. Il rapporto dell'Unione europea, curato da Eurydice, "Key data on Education in Europe" non offre al momento un'informazione sufficientemente completa e comparabile a livello internazionale, sul tema dei costi di finanziamento.

III Paragrafo - Spesa per studente per tipo di scuola

Come si evince dalla Tabella 5, che ordina i paesi OCSE in funzione della spesa pubblica per ciascuno studente nelle istituzioni pubbliche, la bassa spesa pubblica italiana per le istituzioni private, paragonabile solo a quella statunitense, equivale al 27% della media europea e al 29% della media OCSE.

Tabella 5 – Spesa pubblica annuale per studente per le scuole primarie e secondarie

	Spesa Pubblica		
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private	Gap pubbliche-private
NO	13.244	13.630	- 386
FI	9.096	9.281	- 185
SK	4.536	4.356	180
SE	10.634	10.028	606
ET	6.033	4.533	1.500
BE	11.395	9.576	1.819
CZ	5.710	3.714	1.996
SL	8.060	5.684	2.376
FR	9.315	5.491	3.824
OCSE	8.762	4.918	3.844
EU21	9.315	5.246	4.069
DK	10.513	6.393	4.120
ES	9.291	3.689	5.602
IT	8.192	1.423	6.769
UK	9.936	2.559	7.377
US	11.753	1.009	10.744
LU	20.606	6.722	13.884
IE	9.492	ND	
NL	8.950	ND	
PO	7.278	ND	
SW	12.724	ND	
TK	2.233	ND	

Fonte: OECD, *Education at Glance 2014*, Tabella B3.3 page 249, elaborazioni M. Laganà MEET⁶

Si rileva che: a) Norvegia, Finlandia, Slovacchia e Svezia sono i Paesi dove l'accesso alle scuole pubbliche e private è ugualmente garantito, dal punto di vista del finanziamento per ciascuno studente; b) Francia e Danimarca sono nella media OCSE e UE, con un *gap* di quasi circa 4.000 dollari a favore delle scuole pubbliche; c)

Italia, Regno Unito, USA e Lussemburgo registrano un crescente *gap* di finanziamento pubblico alle scuole private. Un'analisi che conferma l'eccezionalità italiana in termini di disparità e di discriminazione della famiglia all'atto della scelta fra scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria.

⁶ Dati 2011 in dollari convertiti per parità di potere d'acquisto. La classificazione OCSE non consente di distinguere le scuole primarie dalle secondarie, né le scuole che in Italia sono definite paritarie.

Tabella 7 Italia – Scuole paritarie per ordine di scuola, numero di scuole, alunni e sezioni, 2010-2013

	2010-11			2011-12			2012-13		
	Scuole	Alunni	Sezioni o classi	Scuole	Alunni	Sezioni o classi	Scuole	Alunni	Sezioni o classi
Infanzia	9.867	646.226	28.452	9.805	652.482	28.582	9.783	642.040	30.123
Primaria	1.508	194.407	9.710	1.511	193.875	9.583	1.512	190.608	9.571
Second. I gr	673	73.248	3.291	683	73.075	3.293	692	69.833	3.222
Second. II gr	1.717	148.786	9.176	1.782	141.961	9.150	1.838	133.922	9.238
Totale	13.765	1.062.667	50.629	13.781	1.061.393	50.608	13.825	1.036.403	52.154

Fonte: Elaborazione su dati Miur, Servizio di Statistica; Focus Miur.

Tabella 8 Italia – Scuole paritarie per ordine di scuola, numero di scuole, alunni e sezioni, 2013-2016

	2013-14		2014-15		2015-16	
	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
Infanzia	9.781	621.919	9.668	604.130	9.508	586.442
Primaria	1.493	186.356	1.482	181.585	1.468	177.347
Second. I gr	677	66.158	654	62.186	650	62.354
Second. II gr	1.674	119.111	1.694	113.265	1.641	113.229
Totale	13.625	993.544	13.498	961.166	13.267	939.372

Fonte: Elaborazione su dati Miur, Servizio di Statistica; Focus Miur.

Nelle Tabelle 7-8 possiamo notare che la fatica della famiglia a sostenere il costo della retta sta determinando, in questi ultimi anni, un calo importante di allievi nella scuola paritaria, con la diminuzione sino a 939.372 nel 2016. Un segnale che conferma quanto il “vincolo economico” incida sempre più sul pluralismo educativo.

Peraltro si constata che l’aumento degli alunni con disabilità e stranieri nelle scuole paritarie risulta costante e particolarmente

significativo nella Scuola Primaria e Secondaria di II grado (Tabella 9). “Osservando il sistema scolastico tenendo conto della gestione, emerge che, nel decennio considerato 2005-2015, gli alunni con disabilità nelle scuole statali sono aumentati del 40,6%, arrivando, nell’a.s.2014/2015, a circa 219 mila unità. Per le scuole a gestione non statale si è registrata una crescita del 30,8% rispetto all’a.s.2004/2005; nelle scuole paritarie, in particolare, il numero degli alunni con

disabilità sale del 62%⁷. Negli ultimi cinque anni la quota di non italiani iscritti in istituti paritari è cresciuta del 16,6%. Tale aumento si verifica nonostante non siano

previsti contributi statali per l'integrazione degli⁸ studenti stranieri e nonostante che i finanziamenti ministeriali e degli enti locali per la disabilità siano insufficienti.

Tabella 9 – Alunni disabili e stranieri nella scuola paritaria Italia 2010-2015

	2010-11			2011-12			2012-13			2014-15	2015-16
	Alunni h	Classi H	Alunni stranieri	Alunni h	Classi H	Alunni stranieri	Alunni h	Classi H	Alunni stranieri	Alunni h	Alunni stranieri
Infanzia	5.912	4.943	36.260	6.054	4.339	41.694	6.047	5.303	42.185	6.255	52.236
primaria	3.010	2.180	4.506	3.171	2.305	4.708	3.244	2.347	4.846	3.215	9.423
second I	1.357	961	1.497	1.442	1005	1.687	1.405	982	1.785	1.262	3.554
second II	1.268	847	2.806	1.404	934	3.018	1.603	1.073	3.150	1.749	4.804
Totale	11.547	8.931	45.069	12.071	8.583	51.107	12.299	9.705	51.966	12.211	70.017

Fonte: Miur – Servizio di Statistica, elaborazione su dati Miur; *La scuola in cifre 2009-2010*, Miur, 2011; *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità – dati scolastici A.s. 2014/2015*, Miur, 2015; *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2014/2015*, Miur 2017.

Alla luce dei dati analizzati, *il costo standard di sostenibilità per studente, fattore di efficienza e sostenibilità, si riconferma come il solo anello mancante che, consentendo alla famiglia di scegliere, può innescare una sana concorrenza tra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato.*

D'altronde le leve di trasparenza e di buona organizzazione, l'autonomia scolastica e la valutazione di dirigenti e docenti, la detraibilità delle spese scolastiche e gli investimenti *school bonus* introdotti dalla legge 107/2015 ("Riforma del Sistema Nazionale di istruzione e formazione") vanno in questa direzione, segnando un passaggio culturale. Ben venga, pertanto, questa detrazione fiscale nel breve periodo, purché si perfezioni speditamente verso il costo standard per allievo, introducendo il quale sarà possibile *accompagnare le scuole verso la riqualificazione delle risorse e l'acquisizione di competenze di riorganizzazione amministrativa e gestionale, per rendere sostenibile la buona scuola di qualità, ma senza sprechi.*

IV Paragrafo - Costo standard di sostenibilità per studente: caratteristiche e cifre

Il costo standard va inteso come **"portafoglio a disposizione dell'allievo"**, come "quota capitaria" che permetta una scelta libera della scuola senza costi economici aggiuntivi per la famiglia. Non si tratta di aggiungere una nuova spesa per lo Stato, ma di impiegare in modo più efficace e moderno quella attuale. La proposta libererebbe risorse pubbliche per addirittura 17 miliardi di euro all'anno, pari a un risparmio di imposta annuo per ogni cittadino di circa € 400, peraltro ricollocabili in altra forma nel sistema scolastico. *Costo "standard" non significa rendere uniforme la scuola, ma, al contrario, considerarne l'autonomia e le specificità.*

Il parametro di finanziamento costo standard deve essere:

- correttamente finalizzato, cioè capace di sostenere le sfide (attuali e future) della "buona scuola": quindi non può coprire solo le urgenze;

⁷ Cfr. Dossier "L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità a.s.2014/2015" Servizio Statistico Miur 2015.

⁸ Cfr. Dossier "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2011/2016" Servizio Statistico Miur 2017.

- diverso per ogni grado di scuola;
- diverso per ciascuna tipologia di studente; per gli alunni portatori di *handicap* occorrerà prevedere uno specifico costo standard che tenga conto delle difficoltà loro e dei loro docenti;
- costruito non in astratto, ma partendo da bilanci di esercizio concreti e da processi "viventi" delle organizzazioni scolastiche italiane;
- costruito sulla base di processi (standard) complessivi che non includono però solamente il momento formativo in sé, ma tutta la relazione educativa con lo studente e con la famiglia; deve consentire il mantenimento dell'eccellenza e durabilità dell'organizzazione nel tempo;
- capace di indurre nelle scuole naturali atteggiamenti (virtuosi) di sana imprenditorialità (sviluppo di adeguate iniziative di raccolta fondi privata e di attività integrative non curricolari);
- un parametro di "sostenibilità delle scuole" e non "di sopravvivenza": gestire realtà scolastiche costrette a vivere in condizioni di costanti perdite economiche porta inevitabilmente i gestori a concentrarsi sull'aspetto economico, anziché su quello educativo;
- tale da favorire gli assetti scolastici più efficienti, e soprattutto gli studenti più bisognosi e fragili;
- costruito assumendo anche una qualche forma (limitata e relativa) di compartecipazione alla spesa da parte

delle famiglie italiane che accedono a servizio pubblico scolastico, statale e paritario, tenendo comunque sempre conto della presenza di cittadini meno abbienti, come già avviene per la sanità.

Il costo standard dovrebbe essere continuamente affinato (specie durante la prima fase di sperimentazione), e tenere conto anche dei diversi livelli di qualità e innovazione raggiunti dalle diverse scuole. Esso comprende tutti i costi per una buona scuola: assicurazione, cancelleria, docenti retribuiti secondo il CCNL statale, dirigenti, collaborazioni, manutenzioni ordinarie, accantonamento manutenzioni straordinarie, interessi passivi, riscaldamento, pulizia, personale di coordinamento, progetto lingua straniera, progetto disabilità, progetto DSA, comunicazione, segreteria, amministrazione, formazione personale docente, investimento standard in tecnologia, interessi passivi per investimento acceso per la tecnologia, progetto integrazioni alunni stranieri, manutenzione spazi esterni scolastici, ecc. Restano esclusi dal calcolo: mensa, trasporto, attività extracurricolari (che restano a carico delle famiglie), eventuali costi di costruzione scuola nuova, costi interventi manutenzione straordinaria eccedenti lo standard (che restano a carico delle amministrazioni locali).

a) Scuola dell'infanzia con scala efficiente (e cioè con più di 3 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.201,73 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.758,71 €
Allievo appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.573,91 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.369,58 €

b) Scuola dell'infanzia con scala non efficiente (e cioè con 3 classi o meno di 3 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 2.881,56 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.382,84 €
Allievo appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.116,52 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.832,63 €

a) Scuola primaria con scala efficiente (e cioè con più di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo appartenente a una famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.395,84 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.952,81 €
Allievo appartenente a una famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.851,19 €	<i>Costo standard di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.646,87 €

b) Scuola primaria con scala non efficiente (e cioè con 5 classi o meno di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo appartenente a una famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard di sostenibilità annuo che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.056,25 €	<i>Costo standard di sostenibilità annuo che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.557,53 €
Allievo appartenente a una famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.366,07 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato pagherà alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.082,18 €

a) Scuola secondaria di primo grado con scala efficiente (e cioè con più di 3 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.878,23 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.494,33 €
Allievo appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.968,90 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.849,04 €

b) Scuola secondaria di primo grado con scala non efficiente (e cioè con 3 classi o meno di 3 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.390,41 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.944,90 €
Allievo appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.272,01 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.064,14 €

a) Liceo scientifico con scala efficiente (e cioè con più di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo biennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.300,51 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.948,39 €
Allievo biennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.143,58 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.069,13 €

b) Liceo scientifico con scala non efficiente (e cioè con 5 classi o meno di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo biennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.870,46 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.453,55 €
Allievo biennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.529,22 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.362,21 €

a) Liceo scientifico con scala efficiente (e cioè con più di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo del triennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.516,47 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.164,35 €
Allievo del triennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.452,10 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.377,64 €

b) Liceo scientifico con scala non efficiente (e cioè con 5 classi o meno di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo del triennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.064,82 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.647,91 €
Allievo del triennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.806,89 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.639,88 €

a) Liceo classico con scala efficiente (e cioè con più di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo biennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.300,50 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.948,38 €
Allievo biennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.143,58 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.069,12 €

b) Liceo classico con scala non efficiente (e cioè con 5 classi o meno di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo biennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.870,45 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.453,54 €
Allievo biennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.529,22 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.362,21 €

a) Liceo classico con scala efficiente (e cioè con più di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo del triennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.588,45 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.236,33 €
Allievo del triennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.554,93 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.480,47 €

b) Liceo classico con scala non efficiente (e cioè con 5 classi o meno di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo del triennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.129,61 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.712,70 €
Allievo del triennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.899,44 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.732,42 €

a) Liceo linguistico con scala efficiente (e cioè con più di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo biennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.300,50 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.948,38 €
Allievo biennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.143,58 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.069,12 €

b) Liceo linguistico con scala non efficiente (e cioè con 5 classi o meno di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo biennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 3.870,45 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.453,54 €
Allievo biennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.529,22 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.362,21 €

a) Liceo linguistico con scala efficiente (e cioè con più di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo del triennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.516,47 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.164,34 €
Allievo del triennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.452,09 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 7.377,63 €

b) Liceo linguistico con scala non efficiente (e cioè con 5 classi o meno di 5 classi)

	Classe senza bambino disabile	Classe con bambino disabile
Allievo del triennio appartenente a famiglia non bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.064,82 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 4.647,91 €
Allievo del triennio appartenente a famiglia bisognosa (secondo i criteri stabiliti dallo Stato)	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 5.806,88 €	<i>Costo standard annuo di sostenibilità che lo Stato finanzia alla scuola per ciascun allievo frequentante:</i> 6.639,87 €

Gli importi sopra indicati saranno versati dallo Stato in base al numero di studenti effettivamente iscritti alla scuola. Si noti che il costo individuato per ciascun corso presenta delle proprie specificità, al contrario dell'attuale spesa pubblica dello Stato per gli allievi che frequentano la scuola statale, che risulta omogenea e asettica. Così, Corsi professionali e Istituti tecnici avranno costi diversi rispetto a quelli sostenuti per i Licei: si pensi a tutte le strumentazioni di laboratorio di cui un buon istituto

tecnico deve disporre per offrire ai propri studenti una preparazione seria e aggiornata. Senza dubbio, comunque, la serietà e l'efficienza delle scuole attirerebbe gli sponsor e le donazioni di materiale scientifico di altissimo livello. È questa la logica che deve guidare le scelte nel campo della scuola, e a maggior ragione nel campo dell'istruzione tecnica e professionale: sono scuole che potrebbero avere un potenziale di sviluppo tecnologico e culturale altissimo e dare ai loro studenti

grandi opportunità nel mondo del lavoro; è evidente che il costo standard di sostenibilità applicato agli Istituti Professionali e Tecnici rappresenta l'occasione propizia perché la scuola sia veramente democratica. Con l'introduzione del costo standard di sostenibilità per allievo, l'attuazione della

libertà di scelta educativa garantirebbe anche un risparmio certo per le casse pubbliche, persino nell'ipotesi che lo Stato Italiano decidesse di spendere per l'istruzione di tutti gli studenti il costo standard per studente pieno, escludendo una qualsiasi compartecipazione delle famiglie (Tabella 10).

Tabella 10 – Sostenibilità e Risparmio pubblico in regime di Costo Standard di Sostenibilità Studente

<i>Status quo</i>	Risparmio in regime di Costo Standard di Sostenibilità		
Spesa pubblica per gli allievi che frequentano la scuola Statale	€ 54.648.000.000,00		€ 38.347.989.316,26
Risorse destinate alle scuole paritarie	€ 521.000.000,00		
Totale spesa Pubblica attuale	€ 55.169.000.000,00		€ 38.347.989.316,26
	IPOTESI A (con la compartecipazione delle famiglie)	RISPARMIO ANNUO	€ 16.821.010.683,74
Spesa pubblica per gli allievi che frequentano la scuola Statale	€ 54.648.000.000,00		
Risorse destinate alle scuole paritarie	€ 521.000.000,00		€ 50.457.880.679,29
Totale spesa Pubblica attuale	€ 55.169.000.000,00		€ 50.457.880.679,29
	IPOTESI B (senza la compartecipazione delle famiglie)	RISPARMIO ANNUO	€ 4.711.119.320,71

In estrema sintesi, è la contemporanea presenza di queste tre libertà – di insegnare, di istituire scuole e di scegliere i luoghi dell'istruzione – che conferisce carattere pluralistico al

sistema scolastico delineato dalla Costituzione. Le prime due libertà apparirebbero svuotate di contenuto senza la terza, quella cioè della scelta della scuola da frequentare.

AA.VV., "I disegni di legge del Governo in materia di decentramento e di semplificazione amministrativa", in *Le Regioni*, Tavola rotonda presieduta da L. Paladin, Bologna, 12 settembre 1996.

AA.VV., *SOS Educazione. Statale, paritaria: per una scuola migliore*, a cura di L. RIBOLZI, G. VITTADINI, Pubblicazione Fondazione per la Sussidiarietà, 2014.

ALFIERI A.M., PAROLA M.C., MOLTEDO M., *La Buona Scuola Pubblica per tutti, Statale e Paritaria*, Laterza, Bari, 2010.

ALFIERI A.M., PAROLA M.C., GRUMO M., *Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato*, Giappichelli, Torino 2015.

AGASISTI T., "Educational Vouchers in: theory, Desing, Effects", in *Social Science Research Network*, 2008.

AMBROSINI, *L'efficienza della solidarietà*, Vita e Pensiero, Milano, 1994.

AMIGONI F., *I sistemi di controllo direzionale*, Giuffrè, Milano, 1979.

ARFWEDSON J., *Les voucher (chéques éducation) et les écoles libres: l'exemple suédois*, IREF, Paris, febbraio, 2013.

ASCOLI U., *Il Welfare futuro. Manuale critico del Terzo settore*, Carocci editore, Roma, 1999.

ASSOCIAZIONE TREELLE, *L'autonomia organizzativa e finanziaria della scuola*, Treelle, Genova, 2005.

BARLETT W., *Quasi-market and educational reforms*, in W. BARLETT, J. LE GRAND (a cura di), *Quasi-market and social policy*, McMilan, London, 1993.

BASSANINI F., *Relazione al Parlamento sull'attuazione della legge n. 59 del 1997*, Roma, 27 giugno.

BENVENUTI F., *L'ordinamento repubblicano*, Libreria Universitaria, Venezia.

BERTI G., *Caratteri dell'amministrazione comunale e provinciale*, Cedam, Padova, 1969.

BERTI G., *Art. 5 Principi fondamentali*, in G. BRANCA (a cura di), *Commentario della Costituzione*, Laterza, Bologna-Roma, 1975.

BERLINGUER L., *La scuola nuova*, Laterza, Bari, 2001.

BORDIGNON B., "Scuola di parte e scuola di tutti", in *Liberò Insegnamento*, IX (1998) 3-4, marzo-aprile 1998.

BORDIGNON B., "Senza oneri per lo Stato", in *Liberò Insegnamento*, IX (1998) 3-4, marzo-aprile 1998.

BORDIGNON B., "Libertà della scuola", in *Liberò Insegnamento*, IX (1999) 1-2, gennaio-febbraio 1999.

BORDIGNON B., "La gestione delle scuole", in *Riforma e Didattica*, 2002.

BORDIGNON B., *Parità: addio libertà! Riflessioni sul decreto ministeriale 29 novembre 2007, n. 267*, Centro Tocqueville-Acton, Focus Paper, n. 14, febbraio 2008.

BORDIGNON B., *Scuola in Italia: problemi e prospettive*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2008.

BRATTI M., CHECCHI D., FILIPPINI A., *Da dove vengono le competenze degli studenti?*, Il Mulino, Bologna, 2007.

CAMPI S. (a cura di), *Impresa sociale: verso un futuro possibile*, De Ferrari, Genova, 2003.

CASSESE S., "Il disegno del terzo decentramento", in *Giornale di dir. amm.*, n. 5, 1997, p. 417.

CASSESE S., *L'Italia: una società senza stato?*, Il Mulino, Bologna, 2011.

- CHUBB J., MOE T., *Politics, market and America's schools*, Brookings Institutions, Washington, 1990, pp. 180-181.
- COMMISSIONE EUROPEA/EACEA/Eurydice, *Il finanziamento delle scuole in Europa: meccanismi, metodi e criteri nei finanziamenti pubblici. Rapporto Eurydice*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2014.
- COULSON A., *Markets vs. Monopolies in Education: a Global Review of the evidence*, in *Policy Analysis*, 10 settembre, n. 620, 2008.
- D'ATENA A., "Il principio di sussidiarietà nella Costituzione italiana", in *Riv. it. dir. pubbl. com.*, 1997, p. 609 ss.
- DECRETO IMU, 19 novembre 2012, n. 200.
- DECRETO IMU e Tasi, 26 giugno 2014.
- DE FORT E., *Scuola elementare ed analfabetismo nell'Italia del '900*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- DESIDERI C., MELONI G. (a cura di), *Le autonomie regionali e locali alla prova delle riforme. Interpretazione e attuazione della legge n. 59 del 1997*, Giuffrè, Milano, 1998.
- DI PAOLA M., "Sussidiarietà e intese nella riforma del Titolo V della Costituzione e nella giurisprudenza costituzionale: la sentenza della Corte costituzionale 1° ottobre 2003, n. 303", in *LexItalia.it, Articoli e note*, n. 12/2003.
- ESPOSITO C., *Autonomie locali e decentramento amministrativo nell'art. 5 della Costituzione in La Costituzione italiana. Saggi*, Cedam, Padova, 1954.
- EUROSTAT-EURYDICE (2013), *Key data on Education in Europe*.
- EUROSTAT-EURYDICE (2014), *Key data on Education in Europe*.
- FAZZINI L., "La scuola libera in Italia tra realtà e utopia", Intervista a Umberto Fasol, Preside dell'Istituto "Alle Stimate", da *L'Arena*, 23 luglio 2002.
- FERRARA G., "La revisione costituzionale come trasfigurazione: sussidiarietà, rappresentanza, legalità e forma di governo nel Progetto della Commissione bicamerale", in *Pol. dir.*, 1998, p. 103.
- FERRARA M. (a cura di), *Alle radici del welfare all'italiana. Origini e futuro di un modello sociale squilibrato*, Marsilio, Padova, 2012.
- FERRICCHIO A., BOMBELLI C. (a cura di), *Management della scuola*, Ed. La Nuova Italia, Venezia, 1999.
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI, *Rapporto sulla scuola in Italia 2010*, Ed. Laterza, Roma, 2010.
- FORMAN J. jr., "Do charter schools threaten public education? Emerging evidence from fifteen years of a Quasi-market for schooling", in *U.ILL.L. Rev.*, 839, 2007.
- FORMAN J. jr., "The rise and fall of school vouchers: a story of religion, race and politics", in *Georgetown Law Faculty Publications*, 54 *UCLA L. Rev.*, 2007, pp. 547-604.
- GABELLI A., "L'istruzione elementare in Italia secondo gli ultimi documenti pubblicati dal ministero", in *Nuova Antologia*, febbraio 1870.
- GALLONI N., *L'impresa sociale*, Licorno editore, Roma, 1996.
- GENTILE G., "Il problema scolastico del dopoguerra", in *La Nuova Scuola Media*, Le Lettere, Firenze, 1988.
- GIORDANO M., *5 in condotta. Tutto quello che bisogna sapere sul disastro della scuola*, Mondadori, Milano, 2009.
- GLENN C.L., *A progressive case for vouchers*, introduzione a un dibattito, ottobre, 1984.
- GLENN C.L., *The ambiguous embrace. Government and faith-based schools and social agencies*, Princeton University Press, Princeton N.J., 2002.
- ICHINO A., TABELLINI G., "Idee per la crescita. Concorrenza tra scuole autogestite e qualità dell'istruzione: una proposta di sperimentazione", in *Idee per la crescita*, Università Commerciale Luigi Bocconi-IEF, giugno, 2013.
- INVALSI, Ocse Pisa 2012, *Rapporto Nazionale*, Frascati 3 dicembre 2013.
- IREF, *Les vouchers (Chèqueséducation) et les écoles libres: l'exemple suédois*, Paris, febbraio, 2012.
- ISFOL, *Istruzione e formazione professionale - una filiera professionalizzante - a.f. 2012-2013*, Roma, 2013.
- ISTAT, *150 anni di statistiche italiane 1961-2011*, il Mulino, Bologna, 2011.
- La Costituzione Della Repubblica nei lavori preparatori della Assemblea Costituente*, Camera dei Deputati - Segretario generale, Roma, 1971.
- LAGANÀ M., Discussion paper, *Le competenze e il finanziamento dell'educazione nel confronto internazionale*, 8 aprile 2015.
- LAGOMARSINO F. (a cura di), *Scegliere la scuola. Vantaggi e costi della libertà di scelta delle famiglie*, Atti del Convegno, Roma, ottobre, 2010.
- MARZUOLI C., "Istruzione e 'Stato sussidiario'", in *Diritto pubblico*, 2002.
- MINNEI E., *Scuola pubblica e scuola privata. Gli oneri per lo Stato*, Giappichelli, Torino, 2004.
- MIUR, *La scuola in cifre 2009-2010*, Roma, 2011.
- MIUR, *Sedi, alunni, classi e dotazioni organiche del personale docente della scuola statale 2013/14*, Roma, 2014.
- OECD (2013a), *Education at a Glance 2013 - Indicators and annexes*.
- OECD (2013b), *Education GPS The world of education at your fingertips*.
- OECD (2014), *Education at a Glance 2014: OECD Indicators*, OECD Publishing.
- PASTORI G., *La sussidiarietà orizzontale alla prova dei fatti nelle recenti riforme legislative* in A. RINELLA, L. COEN, R. SCARCIGLIA (a cura di), *Sussidiarietà e ordinamenti costituzionali. Esperienze a confronto*, Cedam, Padova, 1999.
- PISA, *Scuole private, quali vantaggi? E per chi?*, in *Focus*, n. 7, agosto, 2011.
- PISA, *2012 Results in Focus, What 15-year-olds know and what they can do with what they know*, 2014.
- PITRUZZELLA G., *Il pluralismo della scuola e nella scuola, in I soggetti del pluralismo nella giurisprudenza costituzionale*, a cura di R. Bin, C. Pinelli, Giappichelli, Torino, 1996.
- PIZZETTI F., Il principio di sussidiarietà nell'Unione europea e in Italia: il rispetto del cittadino di fronte

alle nuove esigenze di democrazia in ID., *Il nuovo ordinamento italiano fra riforme amministrative e riforme costituzionali*, Giappichelli, Torino, 2002.

POGGI A., *Il "sistema nazionale di istruzione" dopo la revisione costituzionale. Spunti per una rilettura del principio pubblico-privato alla luce del principio di sussidiarietà*, in www.federalismi.it, n. 5 e in *Riv. della Scuola superiore dell'economia e delle finanze*, 2, 2005, p. 91 ss.

POGGI A., *La scuola tra "vecchie" ideologie e "nuovi" modelli organizzativi: il rapporto pubblico e privato* in C. FEDELI (a cura di), *Un'altra scuola. Quattro questioni aperte, un'unica sfida*, SEI, Torino, 2013.

RESCIGNO G.U., "Principio di sussidiarietà orizzontale e diritti sociali", in *Dir. pubbl.*, 2002, pp. 5 ss.

RIBOLZI L., *Il falso dilemma pubblico-privato. L'anomalia della scuola italiana nel contesto europeo*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1987.

RIBOLZI L., *Il sistema ingessato. Autonomia, scelta e qualità nella scuola italiana*, La Scuola, Brescia, 2000.

Risoluzione del Parlamento europeo del 13 marzo 1984, sul tema "Libertà di insegnamento nella Comunità Europea".

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 ottobre 2012, sul tema "Il diritto alla libertà di scelta educativa in Europa".

Risoluzione del Parlamento europeo del 22 ottobre 2013, sul tema "Ripensare l'istruzione", VALeS, 2013 in <http://www.invalsi.it/invalsi/ri/vales/>.

ROSSI G., *La scuola di Stato. Problemi storici e giuridici nella prospettiva di riordinamento dei pubblici poteri*, Coines Edizioni, Roma, 1974.

SANDULLI A., *Il Sistema Nazionale di Istruzione*, Il Mulino, Bologna, 2003.

SANI R. (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento*, Centro Ambrosiano, Milano, 1996.

SANTUCCI G., *La scuola elementare non statale*, in Valitutti, 1965, pp. 187-211.

SIMONIDE DI IULI, *Saggezza, Frammento 6, Triste è la sorte dell'uomo*, trad. di Giovanni Pascoli, in MADDALENA (a cura di), *La letteratura greca*, Laterza, Bari, 1960).

THEISENS H., *Market mechanism & stakeholder behavior in education systems*, OECD/CERI, Paris, ottobre, 2009.

TREELLE (Seminario n. 6), *Stato, Enti locali e scuola: chi deve fare cosa?*, Genova, 2005.

TREELLE (Quaderno n. 5) *Per una scuola autonoma e responsabile*, Genova, 2006.

VALITUTTI S., (a cura di), *Scuola pubblica e privata*, Laterza, Bari, 1965.

WASLANDER S., PATER C., VAN DER WEIDE M., "Markets in education. An analytical review of empirical research on market mechanism in education", in *OECD Education Working Papers*, n. 52.

ZAGARDO G., *Il sistema paritario fa bene alla scuola*, in *IBL Briefing Paper*, n. 109 Gennaio, in http://www.brunoleoni.it/upload/IBL_BP_109-Scuola.pdf, 2012.